

Adi

Associazione degli Italianisti

*Il Rinascimento letterario.
Il quadro della ricerca tra i giovani studiosi
Napoli, 10-11 maggio 2018*

Scheda informativa

Dati personali

Francesco Rossini
francesco.rossini@unicatt.it
Università Cattolica di Milano

Progetto di ricerca

Titolo della ricerca
Giovan Battista Strozzi il Giovane (1551-1634) tra poesia e riflessione letteraria
(tutor: Eraldo Bellini, Roberta Ferro)

Inizio attività di ricerca

Novembre 2015

Fine prevista attività di ricerca

Settembre 2018

Abstract attività di ricerca

La ricerca è finalizzata alla costituzione di uno studio monografico intorno al letterato fiorentino Giovan Battista Strozzi il Giovane, anche detto il Cieco (1551-1634), autore sul quale – nonostante la critica abbia ormai riconosciuto il suo ruolo di rilievo nella storia letteraria italiana a cavaliere fra i secoli XVI e XVII – ancora manca una trattazione esaustiva che soppianti un ormai vetusto volumetto di Adrasto Silvio Barbi (1900). La ricostruzione della biografia dell'autore, che si giova di numerose testimonianze epistolari, permette di evidenziare i contatti dello Strozzi con eminenti letterati della sua epoca: da Agostino Mascardi a Giovanni Ciampoli, da Antonio Querenghi a Gabriello Chiabrera, dal Bargeo fino a Torquato Tasso e Giovan Battista Marino. Quanto alla sua produzione, lo studio degli scritti in versi, per la gran parte inediti, è condotto direttamente su materiali manoscritti conservati in fondi fiorentini, romani, milanesi e statunitensi. All'interno del *corpus* poetico del Giovane appare di particolare interesse la florida produzione di madrigali – sovente destinati ad essere musicati da compositori vicini alla Camerata de' Bardi e ad animare i sontuosi festeggiamenti della corte medicea –; ma anche le epistole metriche in endecasillabi sciolti che dialogano con le *Satire* ariostesche e i *Sermoni* del Chiabrera, nonché l'incompiuto poema *America* in onore di Amerigo Vespucci, appartenente a pieno titolo a quel filone di poesia epica incentrata sulla "materia del mondo nuovo" che conobbe il proprio sviluppo fra la seconda metà del Cinquecento e il secolo successivo. Al centro della ricerca si pone la raccolta intitolata *Orazioni et altre prose* pubblicata postuma per le cure dell'omonimo nipote dell'autore nel 1635, che costituisce la più importante testimonianza a stampa della produzione strozziana.

L'opera riunisce dodici testi, elaborati fra il 1574 e il 1616, letti pubblicamente dal Cieco dinanzi a illustri consessi tra Firenze e Roma quali l'Accademia Fiorentina, l'Accademia degli Alterati, l'Accademia degli Ordinati, la corte medicea e il cenacolo del cardinal Cinzio Aldobrandini: essa consente dunque di ricostruire la vasta rete di relazioni dell'autore nonché il suo ruolo di primo piano in seno alle adunanze da lui frequentate, con particolare attenzione per le due accademie della città natale, ove ricoprì le massime cariche di Console e Reggente. Un primo gruppo di orazioni, strettamente legato alla corte granducale di Toscana, presenta testi che tessono le lodi di membri della famiglia medicea – Maria de' Medici, Giovanna d'Austria, Ferdinando I – e che, in taluni casi, propongono altresì interessanti riflessioni politiche, come nell'orazione *Se il principe debba farsi più amare, che temere* dedicata al granduca Ferdinando. La *Lezione in biasmo della superbia*, pronunciata a Roma nel 1611 al cospetto di Galileo Galilei, rappresenta una pregnante analisi circa i temi della *curiositas* e dell'*hybris* gnoseologica condotta secondo una dialettica oscillante fra apertura ai nuovi saperi e urgenza dell'insegnamento morale. Le prose di maggior rilievo sono tuttavia quelle di argomento letterario, attraverso le quali il Giovane, da un lato svolse un'importante opera di codificazione di forme letterarie da lui stesso praticate – è il caso della *Lezione sopra i madrigali* –, dall'altro s'inserì nei dibattiti che animavano gli ambienti letterari italiani in quei decenni: il ruolo dell'uomo di lettere nelle accademie (*Ragionamento nel rendere il consolato dell'Accademia Fiorentina*), il genere del poema epico (*Lezione in lode del poema eroico*), l'utilizzo del patrimonio mitologico antico nella letteratura contemporanea (*Discorso se sia bene a' poeti servirsi delle favole delli antichi*), il rispetto delle unità aristoteliche (*Lezione dell'unità della favola*).

Bibliografia personale che si ritiene significativa

- *Giovan Battista Strozzi il Giovane a Roma: la 'Lezione in biasmo della superbia' (1611)*, «Aevum», 91 (2017), 3, pp. 733-762.
- *Intorno alle Lettere di Sertorio Quattromani (1541-1603)*, in «*Le lettere sono immagini di chi le scrive*». *Corrispondenze di letterati di Cinque e Seicento*, a cura di R. Ferro, Edizioni di Archilet, in corso di stampa.
- «*Strozzi, con dubbia palma in te contende / di Pallade il saper, di Febo l'arte*»: *i giovanili madrigali per musica di Giovan Battista Strozzi il Cieco tra poesia e riflessione letteraria*, in *La letteratura italiana e le arti*, Atti del XX Congresso Nazionale dell'Associazione degli Italianisti (Napoli, 7-10 settembre 2016), in corso di stampa.
- «*Troppo questo contagio d'oltremonte e d'oltremare ci ammorba*»: *Giuseppe Giusti, Manzoni e il 'Macbeth' verdiano*, in *Shakespeare e la modernità*, Atti delle Rencontres de l'Archet (Morgex, 12-17 settembre 2016), Torino, Centro di Studi storico-letterari Natalino Sapegno, in corso di stampa.
- *Torquato Tasso e il sacro: le 'Rime', il 'Mondo creato', le "arti sorelle"*, «*Romanische Studien*», 5 (2017), in corso di stampa.